ROMA Voto a sorpresa le-n a Montecitono. I deputati hanno approvato la modifica della norma costituzionale sull'ampistra e l'indulto ma hanno respinto di misura – col vo-to dei comunisti e di settori della maggioranza – una pro-posta Psi che estendeva la conposta Psi che estendeva la con-cessione della grazia anche ai procedimenti in corso. Un'ini-ziativa da taluni interpretata come una via d'uscita per aggi-rare la discussa sentenza Sofri. Così un adempimento parla-mentare apparentemente scontato si è trasformato in una delicatissima vertenza, che ha messo in discussione una delicatissima vertenza, che ha messo in discussione l'autonomia della funzione giurisdizionale nei confronti dell'esecutivo. All'ordine del giorno dell'aula di Montecitorio figurava l'avvo del complesso iter di modifica della norma costituzionale in materia di ampittia e i della Nella ria di amnistia e indulto. Nella nuova formulazione, sensibilmente restrittiva sull'uso di questi due istituti, amnistia e indulto sono concessi con legge deliberata a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera, in ogni suo articolo e nella votazione

Ma ien i deputati si sono trovati di fronte un emendamento del socialista Silvano Labriola, presidente della commissione Affari costituzionali, con cui si proponeva che il presidente della Repubblica «può concedere grazia e commutare le pene secondo la legge, In questa proposizione, apparen-temente «neutra», l'opposizio-ne di sinistra ha colto il tentativo di estendere la possibilità di grazia anche ai procedimenti giudiziari in corso e non anco-ra passati in giudicato.

Bnl e «supercannone»

nessuna risposta

ROMA. Il caso del super-cannone iracheno e la vicen-da della filiale di Atlanta della Bni sono stati al centro dell'in-tervento svolto dal ministro del

Tesoro Carli alla commissione di inchesta sulla Bni, riunitasi ivi per la seconda volta al Se-nato. Carli ha ricostruito le va-

nato. Carli ha ricostruito le varie fasi dell'operazione finanziaria, e ha parlato delle trattative intercorse tra Bnl e Irak per
la vicenda di Atlanta, culminate nell'accordo sottoscritto a
Ginevra il 19 e 20 gennaio
1990. «Ritengo che l'accordo
siglato a Ginevra – ha commentato – possa contribuire a
npristinare condizioni di trasparenza operativa e a dare
certezza ai rapporti con l'Irako.
Carli ha ricordato che gli iracheni si sono impegnati a favorire le esportazioni italiane e
che una parte del fondi a disposizione dell'Irak sarà destirata unicamente a finanziare
pagamenti anticipati e contrat-

pagamenti anticipati e contrat-ti assicurati dalla Sace. La prossima seduta si svolgerà il 5 giugno per ascoltare i nuovi vertici della Bni, e non è esclu-

recarsi anche negli Stati Uniti.

Il vicepresidente della com-missione, il senatore del Psi Guido Gerosa, ha detto che la fliale di Atlanta della Bni -ope-rava come una scheggia im-

ni fraudolente sempre più sofi-sticate e addirittura usando un

«Dalla relazione di Carli

a dubbi e interrogativi»

In questo modo - ha nievato il vicepresidente dei deputati comunisti, Luciano Violante si verrebbe a determinare un intervento dell'esecutivo sul si-stema giudiziario, un vero e proprio meccanismo di delegittimazione dell'azione della

magistratura.

La grazia è nel nostro ordinamento un istituto eccezio-nale, applicabile solo agli im-putati oggetto di condanne de-finitive. Viene proposta dal ministro della Giustizia e concessa dal capo dello Stato, che in genere non disattende l'indi-cazione che viene dal Guardasigilli. Una innovazione come quella proposta ieri poteva di-venire un canale privilegiato per imputati eccellenti.

Eppure il governo si è pro-nunciato a favore della propo-sta Labnola. Nel segreto del-l'uma, però, l'emendamento è stato respinto con 166 voti contrari, 162 a favore e un astenulo. Tra i contrari, con i comunisti, i radicale e consicomunisti, i radicali e consi stenti settori dei gruppi della maggioranza. Significativa-mente, un lungo applauso ha saluto l'annuncio di questa vo-

Si è colto, insomma, che erano in discussione congegni assai delicati dell'ordinamento e dei rapporti tra i poteri dello Stato.

Successivamente la Camera ha approvato a larghissima maggioranza il testo concer-nente le limitazioni all'amnistia e all'indulto. Il provvedi-mento, dopo il voto del Sena-to, dovrà tornare in entrambi i rami del Parlamento – trascorsi almeno tre mesi - per la seconda lettura prevista dalla stessa Costituzione.

sistema informatico diverso da quello della casa madre. I ver-tici italiani della Bni rimasero

all'oscuro di tutto. La siessa banca Morgan e le autorità americane non si accorsero della gravità della vicenda per-ché li vertiginoso incroclarsi di contrattazioni della finanza in-

contrattazioni della linanza Internazionale permise il perfezionarsi di operazioni da raffinati avventurieri». Il comunista Carmine Garolalo, infine, ha detto che dall'audizione di Carli «non è emerso nulla di nuovo, e in particolare nulla che possa fugare i dubbi e gli internogativi su chi ha usato la filiale di Atlanta e per quali fini». Il senatore del Pci ha aggiunto che nella relazione figurano le tracce già note dell'imbroglio fatto dalla filiale di Atlanta, ma almeno da un primo esame «non risulta nulla che possa risolvere alcune delle questioni aperte».

Il presidente dei senatori della Sinistra indipendente, Massimo Riva, ha affermato: Sostanzialmente Carli ha riba-dito le cose che ci aveva già detto la volta scorsa. Gli inter-

detto la volta scorsa. Gli inter-rogativi davanti ai quali ci tro-viamo restano anche quelli aperti da sempre: cioè come sia stata possibile l'azione fraudolenta del titolare della fi-

liale di Atlanta e soprattutto la

abbia collaborato a questa sin-

Nel mirino dei tifosi protagonisti delle violenze a Firenze, il centro tecnico della nazionale

Un gruppo di giovani preparava e distribuiva bombe incendiarie Slittano i processi

Un attentato a Coverciano nei piani degli ultras

Nella notte della violenza dei tifosi ultras fiorentini aver assistito come semplici qualcuno voleva compiere un attentato al Centro tecnico di Coverciano. Dalle indagini e dagli interrogatori dei 15 giovani arrestati e di 50 denunciati durante gli incidenti di venerdì e sabato emerge che un gruppo di ultras preparava e distribuiva bombe molotov. Già identificato l'autista della macchina sulla quale si sarebbero trovati gli ordigni incendiari.

Secondo le statistiche dell'Onu, l'Italia ha violato

per anni l'embargo sulle esportazioni di armi verso

'Iran, l'Irak e il Sudafrica. Nel 1986 sono stati spediti

in Iran prodotti bellici per oltre 13 milioni di dollari.

Il porto di Talamone è un vero avamposto di questo traffico. Nel 1984 dallo scalo toscano è transitato il

72% dell'export italiano di armi. Confermate alcune

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIERO BENASSAI

nel novembre del 1977, e già

dal 1984 le autorità italiane

avevano deciso di porre restri-

zioni nei confronti dell'Iran e

«illegali», ma condotte alla luce

del sole. I dati raccolti dalle

Nazioni Unite infatti fanno rife-

rimento alle dichiarazioni do-

ganali che accompagnano i

vari materiali esportati. Due

anni dopo, siamo nel 1986, nei confronti dei due paesi bellige-

ranti il governo Italiano decre-

terà un vero e proprio embar-

go. Ma nel 1987, sempre se-condo i dati fomiti dall'Onu,

dall'Italia è partita con destina-

zione Iraq una quantità di ar-

Non si tratta di operazioni

dell'Iraq, che erano in guerra.

co di Coverciano ha rischiato grosso. Qualcuno preparava qualcosa di grave. È l'episodio più inquietante di quelli accaduti a Firenze durante la rivolta degli ultras violas. Per i sostituti procuratori Paolo Canessa e Alessandro Crini, che conducono l'inchiesta sugli incidenti scoppiati dopo l'annuncio della cessione di Baggio, gli ultras che la notte tra venerdi e sabato scorso sono stati protagonisti degli scontri con la polizia, volevano compiere un attentato alla sede della nazionale italiana. È quello che emerge dalle indagini e dagli interrogatori

«triangolazioni».

FIRENZE, L'Italia ha viola-

to, e forse continua a farlo, il

divieto di esportare armi nei

del Sudafrica, È l'Onu, indiret-

tamente, a lanciare questa ac-

cusa. Nelle statistiche ufficiali

delle Nazioni Unite relative al-

l'export italiano, alla voce «ar-

mi da guerra e munizioni»,

contrassegnata dal numero

951, risulta che nel 1986 sono

partite verso l'Iran 9.166 ton-

nellate di materiale bellico per

un valore superiore ai 13 milio-

ni di dollari. Nello stesso anno

sono state spedite 19 tonnella-

te di armi al Sudafrica, per un

valore di 728mila dollari. L'em-

bargo totale per le esportazio-

denuncitai a piede libero. I giudici delle indagini preliminari (Antonio Banci, Daniele Propato e Valerio Lombardo) hanno convalidato il fermo di polizia, ma i ragazzi hanno ottenuto gli arresti domiciliari. Qualcuno è stato autorizzato anche a tomare a scuola, altri al lavoro. Non c'è una comune linea di difesa C'è chi sostiene di aver visto lanciare i sassi o di essere arrivato quando ormai la battaglia era finita. Altri sostengono di

Armi a Sudafrica, Iran e Irak

spettaton. Invece i carabinieri nel loro rapporto sostengono di aver sorpreso i giovani durante il lancio di pietre e biglie di ferro o di cemento impastate con schegge di vetro. Projettili micidiali. Alcuni degli arrestati – studeriti, operai, agenti di commercio - fanno parte delle frange estremiste degli ultras, i «Fedelissimi di Prato», il «Collettivo Autonomo» di Firenze, il club «Orgasmo viola».

I due processi per direttissima in programma nei prossimi giorni slitteranno perchè le indagini della Digos e del pool dei magistrati non sono concluse dal momento che l'inchiesta si sta allargando a macchia d'olio. Sono stati identificati altri tifosi protagonisti dei gravi incidenti e soprattutto il conducente di un'auto A 112 che avrebbe partecipato al raid di Coverciano. Si tratterebbe di un giova-

a tutta velocità travolgendo Luca Degli Innocenti, un ventenne di Scandicci, arrestato anch'egli insieme a Sai vatore Ferdică, di 18 anni, Degli Innocenti si proclama vittima di un equivoco. Sull'auto in fuga si trovavano almeno altri tre ultras che avevano preparato «qualcosa di grave»: bottiglie incendiarie, secondo la poli-Alcuni degli arrestati avrebbero dichiarato nel corso degli interrogatori che dei ragazzi presenti a Coverciano preparavano benz.na. miscela e bottiglie. Qualcuno addirittura aveva chiesto ai proprietari dei motorini di vuotare il ser-

hanno dovuto rkomere al

pronto soccorso) s aliontanò

batoio per rifomirsi di miscela per confezionare gli oi digni. Cosa sarebbe successo se i teppisti fossero rassciri a lanciare all'interno della «casa della nazionale» le bottiglie

La polizia ha ricesti uito così l'assalto a Coverciaro. Poco

cinquantina di persone, a bordo di ciclimoton e auto, avevano attaccato il Centro tecnico dove i 22 della nazionale stavano dormendo e dove Baggio era arnvato poco prima delle 19. L'urto dei teppisti veniva respinto dalle poche forze dislocate a protezione della Nazionale azzurra. Gli agenti investiti da ura pioggia di «proiettili» avevano la peggio, molti rimanevano contusi ma riuscivano a respingere e a inseguire gli aggressori che fuggivano sui

Gli ultras che hanno scatenato la rivolta per la cessione di Baggio alla Juve, non sono riusciti a portare a termine la loro impresa criminosa. Il lancio degli ordigni incendiari è fallito. Resta la gravità dell'episodio, come ha sottolineato il pubblico ministero Canessa. Ma sorge un inquietante interogativo? Tifosi isolati o gente inscrita nei gruppi della tifoseria organizzata? E' questo uno dei punti su cui si dovrà far lu-

loro mezzi.

Rai due non trasmetterà il film su Tobagi



Faidue non ha mai avuto intenzione di mandare in onda, lu-redi prossimo, il ilm sul caso Tobagi (nella foto), «Una f edda mattina di maggio», diretto dal regista Pier Vittorio Si-coni in un comunicato, riferendosi alla notizia secondo cui i pentito Marco Barbone ha inviato al presidente della Rai Manca e al direttore generale Pasquarelli un atto di intima-zione affinché venga sospesa la messa in onda della pellico-la, la direzione di Raidue precisa che ili film in questione – ncora in lavorazione – è stato pensato e realizzato per un irimario struttamento cinematografico. Pertanto la sua traaccordi Rai-Anica, varà ultimato il suo sfruttamento nelle sa-12». El lo speciale Tobagi «Più giustizia più verità», in onda lu-riedi prossimo alle 22 sulla seconda rete della Rai, «è un pro-gramma giornalistico – sottolinea il comunicato – che vuole recordare a dieci anni esatti dall'assassinio del giornalista milanese, il clima sociale e politico in cui maturò il delitto».

Due milioni i delitti dell'89 denunciati dalla polizia

Secondo l'Istituto nazionale di statistica, nell'anno 1989 i delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalla polizia di Stato, dall'arma dei carabi-nieri e dal corpo della Guar-dia di finanza, ri'evati in collaborazione con il ministero

dell'Interno, sono stati nel complesso pari a 2.053.522 con un incremento dell'8,4 per cento nei confronti dell'anno 1988. L'anzidetto dato comprende i delitti di criminalità violenta che hanno assorbito il prende i delitti di criminalità violenta che hanno assorbito il 2.8 per cento del totale, i furti (64.2 per cento) e gli altri delitti (33 per cento). Rispetto al 1988, l'incidenza di ciascuna delle citate categorie sul totale dei delitti non ha subito nel 1989 significative variazioni. I delitti di criminalità violenta, in particolare, nel 1989 hanno totalizzato 57.767 casi con un incremento dell'1,2 per cento nspetto all'anno precedente. Tra di essi, risultano in espansione gli omicidi volontari consumati e tentati (p.ù 18 per cento) e gli attentati dinamitardi o incendiari (più 40,1 per cento). In crescita ariche le rapine (più 3 per cento). ne (più 3 per cento).

Arrestato a Forcella camorrista del clan Giuliano

Luigi Giuliano, 32 anni, esponente del clan che domina le attività illegali di Forcella, cugino ed omonino del «boss» Luigi Giuliano, detto «Loigino», è stato arrestato dai carabinieri del gruppo «Napoli uno», nel-l'ambito di un'operazione scattata all'alba di ieri. Un centinaio di militan del «battaglio»

ne (tampano» ha stretto d'assedio il quartiere perquisendo una ventina di abitazioni e sequestrando materiale. Nella sua abitazione Luigi Giuliano, soprannominato «o Russo» e Zeichinetta» per distinguerlo dal più noto cugino, è stato trovato con una pistola 7,65 con sette cartucce ed il colpo in canna. L'arma era predisposta per l'applicazione del silen-ziatore. La porta dell'appartamento di Giuliano era blindata, corrie quelle di numerosi esponenti del clan forcellese. Gli occupanti della casa hanno fatto in tempo a disfarsi di un que ntitativo di cocaina versandolo nella vasca da bagno.

Individuata una pista

I carabinien del gruppo Pa-lermo 2 stanno conducendo tutta una serie di minuziosi per l'assassinio
Bonsignore

Somble de l'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore Alberto Di Pisa, sull'uccisione del 22cnne Giuseppe Matranga, compiuta nei giorni scorsi a Monreale. Propno dopo l'arrecto dei due nomini, la cui identità per il momento pon viene

sto dei due uomini, la cui identità per il momento non viene sto dei due uomini, la cui identita per il momento non vene res i nota, gli inquirenti avrebbero individuato una pista che porta all'omicidio del funzionario della regione Giovanni Bonsignore. È per questo che le indagini proseguono nel massimo riserbo. I carabinieri hanno scoperto un deposito clandestino nel quale sono state sequestrate armi e muni-zioni. Potrebbe essere la base di una grossa organizzazione criminale, forse la stessa alla quale apparteneva Matranga.

Referendum Dal 31 maggio al 5 giugno chiuse alcune scuole

Le scuole, sedi di seggi elet-torali, saranno chiuse dal 31 maggio al 5 giugno compre-so. Lo stabilisce una circola-re del ministro della Pubbli-ca istruzione Mattarella che lia comunicato ai provvedi tori agli studi che in questo periodo i locali prescelti co-me sezioni elettorali edovranno essere messi a disposizione

per lo svolgimento del referendum».

QIUSEPPE VITTORI

☐ NEL PCI [

Convocazioni. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalle sedute antimeridiana e pomeridiana di oggi mercoledì 23 e atle sedute successive.

deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di mercoledì 23 maggio e alle sedute antimeridiana e pomeridiana di giovedì 24 maggio

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. «Il Centro tecni-

dei quindici giovani arrestati venerdi in piazza Savonarola, a Coverciano, al Campo di Marte. Altri 50 ultras sono stati

ne che venerdi notte, dono i violenti scontri al Centro tecnico, (dove 8 agenti della Digos

L'Italia ha violato per anni l'embargo

Nel 1984 il 72% dell'export partiva dal porto toscano di Talamone

prodotti militan per un impor-to di 3 milioni e 138mila dollari. Emblematico il fatto che nel 1986 verso la Giordania, paese alleato dell'Iraq, siano state spedite 2.219 tonnellate di armi per un ainmontare di oltre 51 milioni di dollari e per altri 5 milioni e 700 mila dollari verso l'Oman, uno degli Emirati Arabi. Esportazioni che hanno molto il sapore delle «triangolazioni», cioè di un sistema indiretto di fai giungere le armi nei paesi dove sarebbe proibi-

to esportarle direttamente.

esportate 3.338 tonnellate di

Ma dove iono state imbarcate queste armi? Molto interessante per dare una risposta a questa domanda è l'indagine condotta da ricercatori dell'Ires-Cgil per conto dell'Osser-vatorio sull'industria a produz.one militare a cui collabora anche la Regione Toscana. Da un'indagine condotta sulle sta-tistiche della Navigazione manttima dal 1975 al 1988, risulta che nel 1981 ben il 72% delle spedizioni italiane di armi e munizioni è transitato per il porto toscano di Talamone. Su ni di materiale da guerra verso il paese segregazionista africa-illoni e 350mila dollari. In

sero già state decise misure restrittive nei confronti del paese mediorientale. Negli anni successivi non si registrano transazioni né verso l'Imag, ne verso l'Iran, ma per la prima volta prendono avvio i traffici verso la Giordania: 1.070 tonnellate nel 1985, 1.863 tonnellate nel 1986 e 1.317 tonnellate l'anno seguente. Ha un'impennata anche l'export verso l'Oman, che sale dalle 115 tonnellate del 1984 alle 1,223 del 1985 e alle 1.000 del 1986 Da Talamone sarebbero

dirette all'Iran, nonos ante fos-

partite, anche se con diversa destinazione, armi destinate al Sudafrica. Nel 1980 il quotidiano danese Politiken rivelò che tra il 1979 e il 1980 erano partite da Talamone quattro navi danesi, che trasportavano tra l'altro 626 tonnellate di esplosivo da guerra dirette ufficialmente in Venezuela e i ricercatori dell'ires hanno accertato che effettivamente in quell'anno fu imbarcato a Talamone un identico carico di esplosivo con uguale des inazione. «Una serie di elementi di riscontro rende molto credibile bero emerse anche tra il porto toscano e l'Iran. Nel 1985 alcuarmi e munizioni sarebbero state imbarcate a bordo di quattro navi (Morlan Mette, Pia Danielsen, Marco Polo e Horneland) con destinazione gufficiales Oman e Singapore. L'anno successivio sarebbero stati altri quattro carghi (Brigit, Jotun, Danica White, Marie Th) a imbarcare oltre 250 tonnellate di materiale bellico diretto ufficialmente in Oman, Jugoslavia, Portogallo e Israele e poi dirottate in Iran. In Toscana, tra il giugno

catori -. Documenti doganali

affermano che la nave danese

Hanna Trigon trasportava que-

sto quantitativo di esplosivo.

caricato a Talamone, che sem-

bra essere effettivamente finito

in Sudafrica, secondo quanto

risulta dalle notizie attinte sui

viaggi delle navi mercantili».

Ipotesi di triangolazioni sareb-

1987 e il marzo 1988, alcune piccole aziende metalmeccaniche della montagna pistoiese hanno prodotto, a loro insaputa, componenti per le bombe sclusten destinate all'irac no è stato dichirato dall'Onu Sudafrica sono state invece in quell'anno, ben 8.821 erano la denuncia - affermano i ricer- dove poi venivano assemblate.

La contaminazione sarebbe stata provocata dallo smantellamento del vecchio impianto parafulmine

«Radioattiva» la Cappella degli Scrovegni

Chiusi, disastrati, alluvionati, esposti ai furti. Ai monumenti italiani mancava solo la categoria inaugurata in questi giorni dalla Cappella degli Scrovegni di Padova: che è risultata radioattiva. La parte posteriore e un pezzo di terreno circostante risultano contaminati da radiazioni Alfa, probabilmente a causa di una perdita dall'impianto antifulmine. Ricoperta e off-limits l'area, indaga ora la magistratura.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

PAIXOVA. Passa una sposi-na ignara, per la tradizionale foto ricordo; chissà quanti ioni le staranno saltando sullo stra-scico che carezza l'erba. I bambini che di solito giocano sui praticelli circostanti sono spanti. Sdraiati, restano solo alcuni immigrati. Poco più in là, un tratto di terreno ricoperto da un doppio telone di pla-tica, un cartello che avvisa ge-nericamente «Attenzione, periolo». Sissignori, la Cappella degli Scrovegni è radioattiva. Il retro dell'edificio medioevale (fortunatamente non l'interno, preziosissimi affreschi di Giotto) e il campetto intorno,

nel cuore dei giardini pubblici di Padova, sono contaminati. Se ne sono accorti pochi giorni fa i tecnici della sezione di fisica ambientale dell'Usl 21: c'è una presenza abnorme, anche se non eccessivamente pericolosa, di radiazioni Alla, «da ra-dio 226 e da americio». Da dove arrivano? Pare proprio dal vecchio impianto parafulmine, smantellato da una ditta privata e sostituito con più sicure punte di ottone, prive di radioattività. L'operazione, a quanto sembra, è stata condotta piuttosto allegramente. Almeno a giudicare dal verbale di un tenente dei vigili urbani che, insieme a una esperta dell'Usl. è andato a verificare come lavora la ditta in questione, la «Società impianti antincendio parafulmine» di Pado-

Al termine di un altro smantellamento di parafulmine, quello del Conservatorio Pollini - racconta il verbale dell'ulficiale - «si provvedeva al sequestro di tre piastrine di mate-riale radioattivo delle dimensioni di centimetri 2,5 per 1,5 rinvenute nella borsa degli attrezzi di un operajo della ditta. Se queste erano le condi-zioni di sicurezza del lavoro...

Tutto era cominciato l'anno scorso, con una delibera della Giunta comunale (proposta dall'assessore alla Cultura, Gianni Potti) che aveva affidato alla Siap, una delle tre socie-tà italiane abilitate a trattare sostanze radioattive, la sostituzione degli antiquati impianti parafulmine di edifici di competenza comunale: oltre alla Cappella degli Scrovegni, anche il palazzo della Ragione

rologio, il nuovo Foro boario e il Conservatorio. Dopo l'inter-vento sulla Cappella degli Scrovegni, però, i contatori dei tecnici dell'Usi hanno rilevato l'aumento di radioattività nei pressi della zona di operazione. E sono nati i sospetti, culminati con un esposto alla magistratura. La ditta in causa minimizza: le piastrine sequestrate, fa sapere il suo legale, «so-no di risibile radioattività, infe-riore a una radiografia». Ma intanto l'allarme si sta diffondendo. Ieri pomeriggio la Giunta comunale ha sospeso la concessione dei lavori alla Siap, La Cappella degli Scrovegni è rimasta aperta, ma sono stati avviati controlli sull'eventuale radioattività degli altri monumenti «trattati». Il sostituto procuratore presso la Pretusua volta un'inchiesta, affidando all'Usl anche il compito di visitare gli operai che hanno

eseguito i lavori.

(dov'è attualmente ospitata la grande mostra su Rubens), la

Torre civica il Palazzo dell'O-



Una veduta dell'interno della Cappella degli Scrovegni a Pridova

Immigrazione a palazzo Chigi Consultate le Regioni per la Conferenza nazionale

PROMA In vista della Conferenza nazionale sull'immigra-zione, prevista a Roma per il 4giugno prossimi, si è svolta en a palazzo Chigi una riunione - cui hanno partecipato i ministri per gli Alfari sociali Rosa Russo Jervolino e per le Questioni regionali Antonio Maccanico, nonché il presi-dente del Cnel Giuseppe De Rta – hanno partecipato an-che rappresentanti delle Regioni ed il presidente della Asociazione dei Comuni italiani (Apc) Riccardo Triglia, In sostanza, come ha nferito la-sciando palazzo Chigi il ministro Jervolino, la fase prepara-tona della conferenza vede «un pieno accordo» di tutti i soggetti interessati, dal gover-no alle regioni agli enti locali. Per il presidente dell'Anci, Tri-glia, il problema di fondo rimane uno: quello della differente sensibilità al problema dell'im-migrazione da parte dei Comuni e Regioni. «Per queste ul-time – ha detto – esistono infatt, una serie di responsabilità

Comuni, chiamati a ricevere oggi gli immigrati e a dare loro una sistemazione, il problema dell'emergenza». Sostanzialmente d'accordo

lungo termine, mentre per a

con Triglia su questo punto, il presidente della Regione Emiha Romanga, Luciano Guerzo-ni, ha però sottolineato la necessità che al centro della Conferenza sull'immigrazione sia posto anche il problema relativo agli interventi non connessi all'emergenza.

Da parte del presidente del-la Regione Emilia Romagna è stato anche richiesto l'inserimento, fra gli obiettivi della prossima presidenza di turno italiana della Cee, l'elabora-zione di una direttiva comunitana sull'argomento, Guerzoni ne sui problema della casa, segnalando la necessità di consi-derare quello dell'immigrazio ne come un problema connesdella cooperazione allo svilup-

l'Unità Mercoledi 23 masgaio 1990

daduraranan etiratan kudurturan da kandaran kurun kurun kurun kurun tahan kurun kurun kurun kurun kurun kurun ku